

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 4 luglio.

Non è la prima volta che il sig. di Bismark mostra di eclissarsi nella palestra politica della Germania, dove da parecchi anni sostiene la parte di primo e forse unico attore; ond'è che non ci sorprende la notizia per la quale egli sarebbe stato ultimamente esonerato della presidenza del Consiglio, dopo le inattese opposizioni incontrate agli urgenti piani finanziari, dei quali erasi fatto strenuo sostenitore. Il governo del Re Guglielmo ebbe in questi anni la suprema di tutte le abilità, quella di trascurare senza scrupolo le viete massime del dottrinarismo per toccare alla meta ch'esso si era proposta, e lo fece malgrado le acute stida di coloro che, ligi alla lettera, non avrebbero, una volta che fossero stati ascoltati, fatto avanzare di un passo le aspirazioni del popolo germanico. Ognuno ricorderà i persistenti rifiuti delle Camere Prussiane all'epoca del 1865 e del 1866 nell'accordare i fondi necessari all'incremento, e al nuovo armamento dell'esercito. In ogni altro paese, e con tutt'altro uomo meno tenace del signore di Bismark la Prussia non sarebbe mai arrivata a Sadowa, ma potrebbe vantarsi di aver veduto rispettati più religiosamente i suoi scrupoli parlamentari. Ora il governo prussiano cercò nelle nuove imposte e nell'aumento delle tariffe il mezzo di coprire un tenue disavanzo, e di far fronte alle spese reclamate dall'avvenire: i parlamenti federale e doganale non vi acconsentirono, ma il signor di Bismark non abbandonò la prova, e dopo un breve ritiro più di forma che di sostanza si ripresenterà certamente per far passare gli stessi progetti che sono giustificati da una evidente necessità. Così da parecchi anni si evitano in Prussia quelle crisi che sarebbero state fatali all'avvenire nazionale della Germania, come lo furono pur troppo al nostro interno ordinamento. Finora le cose procedono assai liscie al Corpo legislativo di Francia. Approvate

senza contrasto 131 elezioni è molto probabile che fra pochissimi giorni la verifica dei poteri sia per intero ultimata. E se, come ci asseverano i giornali, il terzo partito, capitanato da Ollivier, ha il proposito di muovere una interpellanza al Governo nel senso di spingerlo sulla via di maggiori franchigie per la libertà, vi ha tutto il motivo di credere, dopo le idee scambiate fra Napoleone III ed i capi di quel partito, che la mozione sia fatta consenziente, e forse per sollecitudine del Governo stesso.

Mancano importanti notizie dalla Spagna: persistono soltanto quelle di gravi dissidii fra i capi del Governo, e sono già più che soverchie calcolate le preoccupazioni delle bande Carlisle, e l'imminente pericolo di vedere strappata dalla madre patria l'isola di Cuba. Le intenzioni degli Americani su quell'isola si fanno troppo manifeste, e non faremmo meraviglia alcuna di udire quanto prima una seria catastrofe.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 luglio.

I vostri lettori si meravigliano di rivedere l'iniziale ch'io adopero nelle mie corrispondenze, mentre nel vostro N. 160 hanno letto che v'avrei scritto per l'ultima volta: spiegate ad essi la cosa col vecchio detto *l'appetito viene mangiando*. Ho assistito alla prima seduta della Commissione alla Camera, e sento il bisogno di fermarmi fino all'ultima. Della prima veggio che v'ha parlato il vostro corrispondente ordinario e detto quanto io stesso avrei voluto dirvi, di quella di ieri a quest'ora avrete avuto relazione dai giornali, sicchè inutile parlarvi, di quella d'oggi io vorrei potervene dare un sunto, ma v'assicuro che mi tratterebbe il timore di compiere un sacrilegio: tanto ogni frase ed ogni incidente provocato ebbe importanza massima per spettatori, e per l'intera nazione.

Io mi sono altra volta servito della frase *la macchina ha fatto stopp...* ebbene ora devo dirvi *la macchina è distrutta* in causa che il macchinista non ha saputo calcolare bene l'alta pressione della caldaia coi pezzi del relativo macchinismo, i quali vanno ad uno ad uno fondendosi. È bensì vero che nella seduta d'oggi ai pezzi che si fondono si tentava di sostituirne altri, ma per solita deficienza della materia buona anche i nuovi si squagliavano con sempre crescente sorpresa del pubblico ed affanno di coloro che speravano renderla ancora servibile. Spreco il materiale solito s'è tentato di rimediarevi... sapete con che?... con dei pezzi di carta scritta venuti perfino freschi freschi da Milano!... figuratevi!... quei poveri pezzi restarono inceneriti appena alla macchina applicati!...

Come volete dunque che io vi narri tanto emporeo di operazioni che ho udite e vedute, tanto cumulo di parole, tanto affannarsi d'accusatori, tanto persistente lavoro di costruzione e facile opera di distruzione?!

Come volete che vi narri le testimonianze del Guastalla, quelle del Lemmi, ed il contraddittorio avvenuto fra il Crispi che tutto affermava d'aver sentito narrare dal Weill Schott, e questi che tutto negava? Come volete ch'io vi narri il contraddittorio avvenuto poi fra il Crispi che tutto affermava ed il Guastalla che tutto negava... e specialmente negava un colloquio avuto col Crispi del quale, presentando l'importanza, appena uscito il Crispi dalla sua Camera se ne scrisse memoria nella forma di domanda e risposta, come era passato, e la presentò alla Commissione dandone pubblica lettura?! Io non mi sento da tanto, specialmente come sono ancora sotto la impressione della solenne seduta, ed anzi vi do un consiglio, date od in supplemento o nel giornale stesso i resoconti ufficiali delle sedute firmati dai deponenti. Questo è il solo modo per ottenere la luce si faccia ampia e sfolgorante. Qualsiasi altro resoconto, siccome non può essere che incompleto fa perdere d'imponenza alla lava infuocata che scorre per i pezzi della macchina in fusione, come con questa mia vi ho narrato.

E finirò con una domanda alla quale risponderò in modo che certo calzerà al vostro come al mio modo di giudicare. Finita questa tempesta e divisi come sono ora i Deputati in accusati ed accusatori (poichè non vale dire che il numero si restringa ad una dozzina fra testimoni, accusatori ed accusati... essendo chiaro che la passione di partito vi ha preso parte) qualunque sia per essere la proposta che ne farà la Commissione, credete voi che da questa Camera si possa ancora ottenere qualche buon risultato, e possa essa pacificamente sedere a discutere degli interessi del paese?... Io credo di no.... credo che il Ministero debba venire nella decisione di scioglierla.... e stimerei ben fortunato il paese se sarà chiamato a rinnovarla sotto l'impressione che risentirà dall'esser stato agitato e quasi spinto ad eccessi funesti, per lo spirito di parte d'alcuni.... i quali si servirono così bene di istromento della buona fede d'altri fino a render convulsa la Camera con quattro bolle di sabone.

L.

Programma ufficiale dell'apertura dell'Istmo di Suez:

L'inaugurazione ufficiale del passaggio tra i due mari pel canale di Suez avrà luogo il 17 novembre prossimo.

I bastimenti da guerra o di commercio che ivi recheranno gli spettatori andranno esenti da ogni dritto di passaggio — Essi dovranno trovarsi il più tardi il 16 novembre a Porto-Saïd. — Passeranno il 17 il canale da Porto-Saïd al lago Timsah, soggiogneranno il 18 avanti Ismailia, ove il Khedivè darà una festa, ed il 10 traverseranno i laghi Amari per entrare lo stesso giorno nel mar Rosso.

Il segretario generale della compagnia
PAOLO MERRUAU

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — S. M. il Re che doveva partire ieri sera dopo lo spettacolo del teatro *Principe Umberto*, dava contr'ordine, rimanendo ancora per alcuni giorni a Firenze. (Op. Nazionale)

— Il commendatore Balduino, scrivono da Firenze al Conte Cavour, ha sporto querela per diffamazione contro il giornale la *Riforma*.

PARMA — Nella causa dei dieci imputati per i fatti del macinato del comune di Sorbolo, il tribunale ha proferito la sua sentenza. Furono assolti sei e condannati gli altri quattro.

FAENZA — Sappiamo che la sera del 24 corrente in Faenza fu esploso un colpo d'arma da fuoco contro un Vice Brigadiere delle Guardie Daziarie, che rimase sull'istante cadavere. Pare che il contrabbando non sia estraneo a questo delitto. Riprovevole però ci scrivono essere stato il contegno di altre due guardie che non avrebbero tentato d'impadronirsi dell'assassino. Se ciò è vero, le raccomandiamo a chi di dovere. (Ravennate)

NAPOLI 1 — Il comm. Brioschi e gli allievi della Scuola degli ingegneri di Milano sono arrivati ieri a Foggia; oggi visitano la linea Benevento e saranno a Napoli domani.

— Gli allievi della nostra Scuola d'applicazione partiranno posdomani per la stessa linea Benevento Foggia; visitata la quale, si recheranno a vedere i lavori del porto di Brindisi. (G. di Nap.)

CATANIA — Col primo del corrente mese fu aperto all'esercizio il tronco di ferrovia da Catania a Lentini della lunghezza di 28 chilometri. Un viadotto di numero 56 archi di metri 682, lungo il porto; una galleria di metri 747 sotto il caseggiato di quella città, ed un'altra presso Lentini di metri 1520 di lunghezza, sono le opere più importanti che su quel tronco furono costruite. (Gazz. Uff.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 2 — Le negoziazioni tra il ministro delle finanze e l'istituto di credito fondiario stanno per essere ultimate.

— Le domande di interpellanze assumono un carattere sempre più serio.

BELGIO 3 — È confermato, che vari gabinetti d'Europa diedero consigli conciliativi circa la vertenza franco-belga, le cui negoziazioni sono presso al loro termine.

SPAGNA 2 — La prestazione del giuramento alla costituzione per parte dei funzionari pubblici si compie difficilmente specialmente dai giudici di pace.

— Il generale conte Cheste arrestato a Cadice verrà tradotto davanti ad un consiglio di guerra.

BAVIERA 2 — Sono aspettate fra giorni a Monaco le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commiss. d'inchiesta parlamentare

SUI FATTI DELLA REGIA COINTERESSATA.

Tornata del 3 luglio.

Presidenza del Comm. PISANELLI.

La seduta è aperta alle 9.

Fambri depone sul banco della Commissione i documenti relativi a quella tale partita di tabacchi a cui accenna la lettera del Brenna del 21 settembre.

Zanardelli (segretario) ne dà lettura. Essi si riferiscono ad un'offerta fatta dalla Regia di una partita di tabacco. Il Consiglio d'amministrazione risponde essere prematura qualunque trattativa per l'acquisto di questa partita.

Farracini domanda al Fambri l'epoca in cui fu fatta l'offerta.

Fambri. Dev'essere dal 20 al 25 agosto, prima dei versamenti.

È introdotto il testimone Enrico Guastalla.

Pres. Ella è parente del sigg. Weill Schott?

Test. Sono loro cognato.

Pres. Il sig. Tringali si presentò a lei per la vendita di una partecipazione alla Regia.

Test. Venne da me dopo ottenuta colla sua audacia dal sig. Balduino, dietro molte insistenze e lavoro, una partecipazione. Mi disse che da questa speculazione dipendeva il suo avvenire, ma che gli era necessario trovare chi gli comprasse questa partecipazione e si raccomandava a me come ad amico, perché gli trovassi un compratore.

Io gli risposi che i Weill Schott avevano deciso di non prender parte all'operazione, ma egli insisteva ripetendo che si trattava del suo avvenire. Legato in amicizia con lui, scrissi a Milano per vedere se vi era modo di collocare questa partecipazione.

Pres. A chi scrisse?

Test. Ai Weill-Schott.

La partecipazione fu acquistata dalla casa Weill Schott di Milano, la quale a sua volta la cedette alla casa Basevi, che io non ho l'onore di conoscere. Questa cessione fu fatta a mezzo della casa Vimercati agenti di cambio.

Pres. Tringali le disse che altre persone entravano nella partecipazione?

Test. Nossignore.

Pres. Non le indicò come l'aveva ottenuta?

Test. Mi assicurò che quel risultato lo doveva alla sua perseveranza ed al suo lavoro.

Tringali non mi parlò di lettere di raccomandazione, oppure di raccomandazioni orali. Non mi parlò che di sé stesso.

Pres. Non nominò Civinini?

Test. Il suo nome non fu mai pronunciato né si fece mai allusione a lui. Se quel nome fosse stato pronunciato o che vi si fosse alluso, io non lo avrei tollerato. La mia amicizia per lui, sebbene egli abbia cambiato di partito non è scemata, ed io non avrei né ho mai potuto ammettere che egli fosse caduto tanto basso. Son certo che, se egli si fosse reso colpevole di una indecatezza, non si sarebbe rivolto a me, recando così offesa al mio carattere.

Ires. Delle pratiche Weill-Schott, Vimercati e Basevi, ebbe ella precisa contezza?

Test. No; però seppi che si erano sollevate difficoltà di forma nella sostituzione del Basevi al primo intestato. Queste difficoltà furono tolte dopo un viaggio di Tringali a Milano.

Tringali tornò a Firenze con un procuratore del Basevi, si recarono da Balduino e tutto fu accomodato.

Pres. Sono state soppresse delle lettere?

Test. Ma, quali lettere dovevano essere soppresse? Davvero che lo ignoro, ho veduto una lettera, in cui era detto che le prime lettere non erano esatte. Weill-Schott voleva che le prime si sopprimessero, ma Balduino vi si oppose, e disse che le lettere di Tringali a Balduino dovevano rimanere anche dopo la sostituzione di Basevi.

Pres. Vide la lettera a Tringali?

Test. Questa lettera era come una circolare diretta a Tringali.

Pres. Vi si parlava di raccomandazione?

Test. No, no, lo posso affermare nel modo il più positivo.

Pres. Si rammenta di un colloquio con Crispi?

Io sono amico intimo del Crispi. Non passava giorno in cui non ci si parlasse. Avro parlato con lui della Regia, avro tenuto delle conversazioni in proposito, avro anche ripetuto le voci che correivano, avremo anche detto che l'operazione era rovinosa.

Pres. Ha Ella parlato col Crispi che Civinini fosse partecipante?

Test. Per quanto io interroghi la mia memoria e la mia coscienza, io credo di poter affermare sul mio onore che non ho mai parlato di Civinini. Una sol volta, il 3 giugno, Crispi mi disse: Non hai tu detto questo e questo? Ed io gli risposi: No, non ho parlato né con te né con nessuno della partecipazione del Civinini. Non ho mai parlato ad anima viva di Civinini. Allorché il Crispi mi lasciò, io rientrai in casa e mi notai le parole del Crispi e la risposta che gli aveva dato. (Movimento).

Biancheri. Il Tringali ritirò egli tutta la somma?

Test. Non credo che il Tringali abbia ritirato tutto il compenso che gli era dovuto. **Biancheri.** Non sa quale somma egli abbia ritirata?

Test. No. E come potrei infatti rammentarmi le somme dei diversi conti correnti della casa?

Del resto la Commissione non ha che mandare al Banco Weill-Schott, si esamini il re-

gistro e la portata, e vi si troverà la somma precisa.

Pres. Abbia la compiacenza di fare avere alla Commissione una copia del conto corrente del signor Tringali e la corrispondenza fra lui e la Casa.

Cairolì. La Casa era contraria, ella disse, all'acquisto di obbligazioni della Regia?

Test. La Casa era aliena dal prender parte all'operazione, perché essa credeva che non fosse un buon affare.

Ferracciù. Si disse che la partecipazione Tringali fosse diversa dalle altre. (Dà lettura della corrispondenza Tringali-Basevi).

Mi pare che le difficoltà non fossero tanto gravi dappoiché risulta che nelle 24 ore tutto fu accomodato. Dunque le difficoltà erano di altra natura.

Test. Io parlai di difficoltà di forma. Le lettere del 28 e del 29 provano che vennero tolte.

Ferracciù. Scusi, ma mi pare che le difficoltà sorsero dopo; allorché Basevi non intestò la lettera al Balduino coi debiti titoli. Ma le lettere del 28 e 29 provano che la sostituzione di Basevi a Tringali era per il signor Balduino una cosa convenuta.

Test. Le difficoltà ci erano e le lettere del 28 e 29 provano che erano cessate. È naturale che quelle lettere non potevano essere scritte né prima né durante.

Ferracciù. Le difficoltà di forma sorsero dopo.

Test. Allora io non lo so.

Ferracciù. Il signor Tringali ebbe 20,000 lire di meno?

Test. Erano tre Case Bancarie e agenti di cambio che dovevano percepire aggie.

Ferracciù. Io supponevo che la differenza fosse sul prezzo dell'acquisto e della vendita.

Test. L'acquisto fu fatto dalla Casa di Milano; non so come sia stata registrata.

Del resto anche per questo ci sono i registri. La Commissione può farli consultare. Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Adriano Lemmi.

Ires. Ha Ella discorso qualche volta col l'avvocato Indelicato di partecipazioni di deputati nell'affare della Regia?

Test. Posso avere parlato in generale.

Pres. Ricorda di avere detto che Weill Schott avesse indicato al Crispi il nome del Civinini?

Test. Io non ho mai creduto che il Civinini fosse implicato in quest'affare, ma non credeva che il Crispi avesse inventata la voce. Allora dissi ripetutamente al Weill Schott: Se avete parlato a carico di Civinini fatene ammenda onorevole. I Weill Schott mi risposero che essi non avevano mai detto che il Civinini entrasse nell'affare Tringali.

Pres. Dopo il processo di Milano si è Ella interessato perché l'affare si componesse?

Test. Convinto come era che in fondo di esso non vi era niente, dicendo a Crispi che bisognava trovare un modo di componimento, soggiunsi se non avete niente, se non avete prove, smettetela. Poi proposi il giurì d'onore. Ma le cose non erano al punto al quale sono oggi.

Pres. Credette il Crispi che queste proposte partissero dal Civinini?

Test. Niente affatto.

Lessi la lettera del Civinini agli amici onde cercassero di terminare l'affare. Dicevo a tutti che voglio bene a Civinini, ed il Crispi non lo ignorava.

Pres. Ha Ella pagato una cambiale per Civinini?

Test. Sissignore. Il teste racconta come egli abbia voluto pagare una cambiale di Civinini per fornitura di carta. Aggiunge che fece una transazione con Civinini onde rimborsasse a 50 lire al mese.

Pres. Senti mai parlare di pressioni sui Weill-Schott?

Test. Mai.

Brenna. Prego il presidente ad interrogare il testimone se egli abbia detto al Crispi, mostrandogli la lettera di Civinini, che altri due deputati erano designati di partecipazione illecita e che questo deve bastare a lui per non tormentare altro il Civinini.

Lemmi. Non è vero; allorché io parlai al Crispi nessuno sapeva che Fambri e Brenna fossero accusati.

Brenna. Ma posteriormente almeno disse Ella queste parole?

Lemmi. Mai. Io non faccio allusioni di questo genere. Dissi sempre al Crispi: Se hai documenti mettili fuori, se non ne hai, fa un'ammenda onorevole e termina queste scene.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Indelicato, avvocato nello studio Crispi.

Egli dà a bassa voce alcuni ragguagli sui colloqui da lui avuti con i signori Weill Schott dopo il processo di Milano, dice che il vincolo che legava Crispi a Milano non gli era stato imposto dai Weill Schott e che Guastalla aveva scritto una dichiarazione nella quale questa cosa era chiarissimamente esposta.

Egli conferma che il Lemmi cercava di comporre l'affare, e sembrava desiderare che lo si finisse all'amichevole.

Il teste è licenziato.

Sono introdotti i testimoni Cimone Weill-Schott e Francesco Crispi (Movimento d'attenzione).

Crispi. Devo fare delle dichiarazioni quanto alle affermazioni del signor Weill-Schott. Depongo sul banco presidenziale la mia corrispondenza con Balduino. Allorché io ebbi la circolare di Balduino circa il prestito di 180 milioni, io aveva della rendita da impiegare e chiesi a Weill-Schott l'impiego di questa rendita. Io non voleva prender parte alla Regia, voleva soltanto prender parte al prestito. Teneva i miei risparmi da Balduino. Dissi che voleva impiegarli nel prestito, ma il Weill-Schott soggiunse che non conveniva sottoscrivere per tutta la somma che io voleva impiegare.

Weill-Schott. Non nego l'esattezza delle cose dette dal Crispi, il quale forse lesse le mie deposizioni nei giornali. Io non mi assumo la responsabilità delle inesattezze dei giornali.

Confermo che nella lettera di Crispi ci è un poscritto che dice: in quanto alla lettera per Balduino, laceratela o respingetela.

Pres. Signori Crispi e Weill-Schott, la Commissione ha creduto doverli udire assieme per dilucidare certe cose che non sono chiare nelle rispettive loro deposizioni. Forse pensando meglio loro potranno d'accordo modificare quelle particolarità che a noi preme di sapere. Pensando al luogo nel quale sono, loro signori conserveranno certamente quella calma e serenità che qui son tanto necessarie.

Ella on. Crispi depose che, consultato dai Weill-Schott sulle difficoltà della sostituzione Basevi, il sigg. Cimone Weill-Schott disse che dietro Tringali c'era Civinini. Questa cosa daterebbe dal 28 agosto. Weill-Schott dice che Crispi, essendo andato in sua casa, disse che si parlò di difficoltà, ma che, trattandosi di piccola cosa, esse difficoltà non avevano bisogno di consulti legali. Interrogato se in quel colloquio fosse nominato Civinini, rispose negativamente.

Weill-Schott. Io giunsi a Firenze nella sera del 28 alle ore 9. Ero partito da Verona alla mattina.

Crispi. Andai da Weill-Schott, si parlò nel suo salotto vicino al caminetto. Si parlò della sostituzione Basevi, ed il signor Weill-Schott disse che il Balduino era irritatissimo col Tringali perché questi si dicesse a loro.

Mi disse che ci era una lettera di Civinini.

Weill-Schott fa energici gesti di negazione.

Crispi. Me lo disse, ed io risposi: questo fatto si potrà verificare con un'inchiesta.

Weill-Schott. Io ripeto e sostengo d'essere partito da Verona il 28 di mattina, e d'esser giunto a Firenze il 28 di sera. Si telegrafi a Verona e si potrà convincersene.

In quanto alla lettera di Civinini, io confermo ampiamente e formalmente quanto dissi. Io non ne parlai perché non ne sapeva nulla.

Pres. Ma almeno gli fe' capire che in questa partecipazione ci entrasse il Civinini?

Weill-Schott. Non posso averlo fatto capire perché non lo sapevo, né lo supponeva. Domandi al Crispi di che tenore era la lettera di Civinini.

Crispi. Io non l'ho vista. Io dissi soltanto che Weill-Schott me ne parlò. Doveva essere una lettera di raccomandazione.

Depone una lettera di raccomandazione. Depone una lettera del Weill Schott.

Weill-Schott. (la esamina). Ma questo è un biglietto che vi ho mandato una mattina e col quale io domando un colloquio per cose di poca importanza. Se si trattava di un consulto lo avrei detto.

Crispi. Quel biglietto me lo scrisse il giorno del suo arrivo.

Pres. Domanda notizie sul colloquio che ebbero assieme prima di andare a Milano.

Crispi. Weill-Schott aveva raccomandato il Bizzoni fino dal 17 maggio. Bizzoni venne da me con questa carta che io depongo. Bizzoni disse che Weill-Schott non aveva potuto venire con lui, ma che è lo stesso come se ci fosse venuto. Io non conosceva Bizzoni credevo che Weill-Schott volesse interessarsi dell'affare, e gli dissi che bisognava dire tutto quello che sapevamo nel processo di Milano.

Weill-Schott. Il Bizzoni venne da me pregandomi di raccomandarlo al Crispi. Io non ne aveva voglia, e per levarmelo d'attorno con buona maniera, gli diedi un biglietto di visita. Ma il Crispi e tutti sanno che quando si vuole raccomandare qualcheduno lo si fa personalmente o con una lettera. Un biglietto di visita non conta nulla.

Pres. Del processo di Milano che cosa ha a dire?

Weill-Schott. Null'altro che confermare ciò che dissi. Io feci vedere a Crispi un numero della *Perseveranza* e si rimase d'accordo di dire quanto si sapeva.

Crispi. Il signor Weill-Schott mi disse che avrebbe detto a Milano ciò che aveva detto a me, all'Oliva, al Correnti.

Pres. Ci fu un altro colloquio fra loro due al tribunale di Milano, allorché Weill-Schott credette che le reticenze del Crispi provenissero da lui.

Weill-Schott. Confermo quanto dissi ieri. Il Crispi mi rispose: « Non ho parlato di voi, ho parlato dei miei clienti. » Ed allorché gl'ingiunsi di parlare, mi disse: « Non ricevo ordini che dalla mia coscienza. Questo fu detto in risposta ad una interruzione dell'avvocato Billia. »

Crispi. Ciò risulterà dal verbale della seduta del tribunale. Io risposi che non ricevo ordini che dalla mia coscienza, perché non era soltanto da Cimone Weill-Schott che io seppi l'affare di Civinini, lo seppi anche dagli altri fratelli, i quali erano dispiacenti che il Guastalla avesse fatto l'affare con Tringali. Il signor Cimone sa che io fui sempre molto riservato, che ebbi molti riguardi.

Weill-Schott. Io non voglio riguardi da nessuno.

Crispi. Io a Milano, conducendomi come mi sono condotto, feci il mio dovere.

Pres. Insomma, il Crispi nega la prima parte e spiega la seconda.

Weill-Schott. Ma mi pare che a Milano ero io che volevo il segreto; ora qui è tutta la mia famiglia che lo chiedeva. Io non so davvero che sistema è questo.

Crispi. Non creda l'on. Weill-Schott di eccitarmi col suo calore.

Pres. Crispi disse che Ella, Weill-Schott, andò da lui colle lagrime agli occhi e che gli disse: « Spero che mi sarete ancora amico. » Crispi dice ch'Ella avrebbe parlato alla Commissione.

Crispi. Sì, ho detto che parleranno tutti.

Weill-Schott. Prima di venire alla Commissione io usai al Crispi tutti i riguardi. Ora egli vuole che io abbia giurato su mia madre di dire il vero. Che? Io avrei profanato il nome di mia madre nel suo così detto santuario con una menzogna? (con forza) Ah! questo mai, mai.

Pres. Raccomando al teste la calma.

Weill-Schott. Io dissi a Crispi: dimentico tutto e vi conservo la mia amicizia.

Pres. L'on. Crispi dice che ella, quantunque avesse promesso a sua madre di non parlare, avrebbe parlato qui?

Weill-Schott. Non è vero, e persisto in ciò che ho detto ieri e prima alla Commissione.

Crispi. Ella ha detto che il Digny aveva avuto 40 milioni sulla Regia. Lo ha detto a Young.

Weill-Schott. Non è vero, non dissi mai simili cose.

Pres. Disse Ella, sig. Crispi di volersi ritirare dalla vita politica e di volere realizzare i suoi capitali?

Weill-Schott. Sì, egli mi ha detto che voleva lasciare la vita politica e lasciare la *Riforma*.

Crispi. Nulla di questo è vero; è tutto falso.

Pres. Ella persiste a dire che il Civinini non ci entrava?

Weill-Schott. Sicuro che ci persisto. Ci saranno stati pettegolezzi e nulla più.

Pres. Le parole che se le Meridionali finirono coll'inchiesta, la Regia finirà alla Corte di Assise, furono dette?

Crispi. Sì.

Pres. Da chi?

Crispi. Dal cognato di Weill-Schott; le ha sentite Weill-Schott.

Weill-Schott. Non le ho sentite. So soltanto che Ella mi disse: Voi direte almeno le cose che mi avete dette il 23 agosto; come si farà?

Crispi nega.

Weill-Schott. Che farci? capisco che è un vero sistema questo di negare la verità. È un vero sistema.

Pres. Il sig. Crispi dice che ad un pranzo Young avrebbe dette quelle parole sopra Brenna.

Crispi. Io lo ho affermato, ma si capisce che, a meno di essere lo Spirito Santo, io non poteva sapere che cosa succedeva in quel pranzo se qualcuno non me lo avesse detto.

Weill Schott. Persisto ad affermare che né Young mi tirò per il vestito, né mi disse quelle parole.

Crispi consegna al presidente un articolo di Alberto Weill Schott, sulla Regia, ed una sua lettera.

Weill Schott (dopo averlo esaminato). La lettera è di Alberto, ma l'articolo non è di mio carattere.

Civinini. Vorrei sapere qualche cosa sul consulto legale del Crispi e sul segreto dal quale egli dicevasi vincolato.

Crispi. La ragione del segreto era che io non poteva dire tutte le cose che il Weill Schott mi aveva dette in quel consulto.

Weill Schott fa un gesto di diniego.

Crispi. Il Weill Schott parlò della necessità di lacerare qualche carta.

Pres. Ma quale lettera importava di distruggere?

Crispi. La lettera di raccomandazione di Civinini.

Civinini. Io vorrei una questione di fatto. In che cosa consisteva il consulto? Questione di diritto pare che no.

Allora deve essere una questione di fatto, per il che questo io ho il diritto di conoscerlo.

Pres. Trova che a questa domanda il Crispi ha già risposto.

Civinini. Desidero di sapere se in quel consulto il Crispi ha veduto i documenti necessari.

Pres. Ha già risposto che non vide nessun documento.

Civinini. Non mi occorre altro.

Fambri. Desidero sapere in qual modo fu consegnata al Crispi la lettera a me rubata, se gli fu data sola e chi l'ha data al Crispi. Al suo racconto di ieri l'altro, nessuna persona ci crede.

Nella deposizione scritta del Crispi, sta detto: «La lettera cadde fortunatamente in mani mie amiche.» Domando se il ladro od il manutengolo sono suoi amici.

Crispi. Vi sono anonimi a me amici, ed anonimi a me nemici. La lettera del Brenna cadde nelle mani di qualcuno fra gli anonimi amici. (Movimento. Risa ironiche nelle tribune).

Fambri. Mi basta per il momento.

La seduta è sospesa alle 12 1/2.

La seduta è riaperta alle ore 2 1/4.

Fambri. Rileggendo il deposito del Lobbia, ho veduto che egli non volle dire da chi aveva avuto il sunto della lettera a me rubata. Siccome i testimoni devono dire tutta la verità, domando che il sig. Lobbia venga richiamato.

Pres. Ne sarà tenuto conto.

Entra Weill Schott.

Weill Schott depone la lettera colla quale il Crispi gli dice di stracciare la precedente ed un telegramma col quale si prova che il deponente al 28 agosto era assente e non a Firenze: depone pure il conto corrente Tringali colla casa Weill Schott.

Entra il teste Correnti.

(Si dà lettura di una lettera di Weill Schott, di Firenze colla quale si dichiara di spettare al Tringali 52,000 lire sull'affare della Regia.

Pres. rammenta che ieri il sig. Correnti disse di aver udito dal Weill Schott che la partecipazione del Tringali nascondeva il deputato Civinini di cui il Tringali non era che il prestanome.

Correnti. Io non ho mai parlato di fatti, ma di sospetti. Dissi che il Weill Schott mi ha detto che la sua casa aveva fatto un affare regolarissimo con un individuo che non pareva avere la consistenza economica che l'importanza della somma avrebbe resa necessaria. Questa cosa faceva credere al Weill Schott che quell'individuo non fosse che un prestanome. Ciò si riferisce a quel colloquio. Il deputato cui si alludeva era il Civinini. Il Weill Schott non me lo dava come un fatto ma come un apprezzamento suo. Questa è la impressione che mi lasciarono le parole del signor Weill Schott. Io credo che il Weill Schott esprimesse un dubbio.

Weill Schott. Nell'onore. Correnti le mie parole lasciarono la convinzione che io avessi dei sospetti che il Civinini stesse dietro il Tringali. Io parlai probabilmente delle voci che correvano. E' questione d'impressione.

Pres. Dunque ella non ha mai creduto che il Tringali fosse il prestanome del Civinini?

Weill Schott. Io no. Raccontai al Correnti

le voci che correvano, ed egli forse avrà creduto che io ci prestassi fede.

Correnti non ho mai ritenuto che Weill Schott parlasse d'un fatto, supposi soltanto ch'egli pure credesse a queste voci. Del resto dichiaro che mi fece effetto soltanto la facilità colla quale Tringali aveva potuto avere la partecipazione.

Biancheri. Ricorda il sig. Correnti d'aver detto che l'onore. Crispi non poteva comportarsi più onestamente?

Correnti. Rammento d'aver difeso l'onorevole Crispi, facendo ciò mi basava sopra una mia impressione individuale.

Il teste è licenziato.

E' introdotto il teste Oliva.

Pres. riepiloga le sue deposizioni e rammenta le contraddizioni che risultano messe in confronto con quelle di Weill Schott.

Oliva. Io confermo che questo signore mi disse che Tringali era un prestanome (con forza) e lo confermo in faccia sua.

Pres. Sente onore. Weill Schott?

Weill Schott. Al processo di Milano il signor Oliva fece deposizioni diverse. Dica come concilia quelle deposizioni con queste ed allora risponderò. Come scrisse al tribunale di Milano che non sapeva perché era citato?

Pres. Ma è da lei che desidero una risposta.

Weill Schott. Io non ho affermato e non posso avere affermato che il Civinini fosse implicato nell'affare Tringali. Avrò forse ripetuto le voci che correvano.

Oliva conferma che fu citato improvvisamente e che non sapeva allora e al presente non sa nulla di preciso a carico del Civinini. Io volli tenermi a Milano nei limiti dell'interrogatorio. Se fossi stato interrogato sulle convinzioni del signor Weill Schott, io avrei deposto che il signor Weill Schott aveva la convinzione della reità del signor Civinini. Non venni interrogato sopra di ciò, e mi tacqui. Di ciò chiamo in testimone l'onorevole Fambri.

Pres. Le testimonianze sono dirette ed indirette, quindi Ella non poteva dire di non sapere niente. Ella non divideva la convinzione del Weill Schott, quindi anche questa era una notizia.

Oliva. Una notizia? Ma se fossi stato interrogato avrei risposto.

Casaretto. Nella *Riforma* c'era un articolo nel quale era detto che la *Nazione* è mae stra in fatto d'interessi composti. Il Weill Schott disse su quella frase il contrario di lei, onore. Oliva.

Weill Schott. Il signor Oliva aggiunse le parole *sottoscrizioni* e *divisioni* ed un'altra parola ed io invece volevo solamente mettere *calcoli*, e lei signor Oliva ha tolto quella parola.

Pres. Esiste ancora l'originale di quell'articolo?

Oliva. Ben lungi dall'essere aggressivo io sono temperato nella polemica. Perciò non posso avere fatto aggiunte. Debbo poi presentare una lettera del signor Cavallotti in data 1 luglio. Il Cavallotti dice in essa che capisce la tattica del Weill Schott i quali ispirarono un articolo del *Gazzettino Rosa*. L'articolo fu scritto sopra dati forniti dal Weill Schott. Il Cavallotti cita come testimoni i signori Bizzoni, Billia, Raimondi e dice che se gli si desse un salvacondotto verrebbe a deporre in persona. In un'altra lettera acclude un numero del *Gazzettino Rosa* in cui è contenuto l'articolo in discorso.

Weill Schott. Io nego che mai né io né i miei fratelli abbiano ispirato gli articoli del *Gazzettino*. D'altra parte il *Gazzettino* ha cercato di provare quanto ha potuto nel processo di Milano contro me ed i miei fratelli. Se il Bizzoni od il Cavallotti avessero avuto anche questo argomento contro di me, certo lo avrebbero usato allora e non avrebbero aspettato adesso.

Pres. E del colloquio con Weill Schott che cosa ne dice?

Oliva. Giuro sul capo dei miei figli che tutto ciò che ho detto è la verità.

Il teste Oliva è licenziato.

Entra il testimone Faccioli.

Pres. gli rammenta le deposizioni in ordine al colloquio che il Weill Schott ebbe coll'Oliva ed al quale fu presente anche il Faccioli. Lo esorta a rivangare bene nella sua memoria ed a rammentarsi i termini precisi di quel colloquio.

I Weill Schott dice di non avere espresso all'Oliva il suo convincimento della partecipazione del Civinini.

Weill Schott. E lo confermo.

Faccioli. Ed io non posso che confermare quanto ho detto ieri.

I due testimoni sono licenziati.

Sono introdotti i testi Guastalla e Crispi.

Pres. fa il solito fervorino sull'obbligo che hanno di aiutarsi a vicenda onde mettere d'accordo le loro contraddittorie deposizioni.

Nella casa Weill Schott accadde un colloquio fra Weill Schott, e Crispi a cui intervenne anche Guastalla. Rammenta il signor Crispi questo colloquio?

Crispi. Io dissi a Guastalla qualche parola in ordine alle voci che correvano, e ricordo che Guastalla mi rispose queste precise parole: «Se l'affare delle Meridionali finì coll'inchiesta, questo della Regia finirà alla Corte d'Assise».

Guastalla. Cimone Veill Schott venne a chiamarmi allorché era in colloquio con Crispi, ma andammo in un'altra sala. Non so se ci fosse stato prima il Lemmi, ma potrebbe esserci stato. Non so se si parlasse neppure dell'inchiesta, tanto più che si parlava fra amici. Cimone venne a chiamarmi e mi disse: «Enrico, venite, io non so cosa dica Crispi.»

Non credo che si entrasse in dettagli, ma l'importanza di quello che si diceva era tanta che io scrissi le parole dal Crispi dette.

Gli chiesi: Che dici? Egli rispose: Non ho nulla. Ma di Civinini non m'hai detto nulla? Io risposi che non aveva detto nulla ed aggiunsi qualche altra parola per provargli quale era lo stato dell'animo mio. Nulla dissi contro Civinini. Io vidi che Crispi era in difficile posizione e gli dissi che se avesse potuto lo avrei aiutato, ma che di Civinini io non poteva dire che quello che il Tringali mi ha detto, null'altro.

Il testimone trae di tasca un foglio in cui è notato il colloquio. In esso è scritto: «Io darei del sangue onde tu non ti trovassi in ciò che a me pare un imbarazzo.» Questa frase dimostra l'intimità e la sincerità del nostro dialogo. Aggiunsi a Crispi: «Queste parole che io ti dico vengono dal cuore, e te le dico come le direi ad una madre.»

Crispi. La frase che io ho ripetuta l'ho sentita da Guastalla, egli non l'ha scritta. Egli mi disse, quando io la ripetevi, che non alludeva a Civinini.

Pres. Ma pure dalle frasi che Ella si è scritte sembra che il Crispi le chiedesse un grande sacrificio.

Guastalla. Forse il Crispi non mi avrà chiesto nulla; ma il Crispi pareva supporre ch'io avessi detto qualche cosa a carico di Civinini, ed io non potevo confermarlo perché io non l'aveva mai detto, né pensato.

Pres. Ella, signor Crispi, quando vide il Guastalla, disse: «Eppure tu me l'hai detto?»

Afferma Ella, signor Crispi, la frase del Guastalla: «Se io fossi chiamato a deporre, non potrei che dire delle cose che tornano ad onore di Civinini?»

Crispi. Non posso né affermarla, né negarla. Vorrei però sapere se il Guastalla ha comunicato ad altri le sue note e se propalò la commedia.

Guastalla. Protesto contro questa parola *commedia*. Non ho mai creduto che l'onore. Crispi tacerrebbe di commedia la relazione di un colloquio nel quale gli mostrai tanta amicizia.

Pres. Ella sig. Guastalla ha detto che non potrebbe che deporre in favore del sig. Civinini?

Guastalla. Sicuro.

Pres. Rimanete sempre a sapersi se Ella ha pronunciato quelle parole sulle Meridionali e sulla Regia?

Guastalla. Io non voglio essere assoluto. Forse l'avrò anche detta quella benedetta frase. La Commissione non ignora le voci che correvano prima e dopo il voto della Regia. Tutti rammentano infatti le imputazioni che si facevano a voce alta, le polemiche dei giornali ecc. Mi si diceva che ci erano documenti, che si erano veduti questi documenti. Io allora potei avere detto: «questi documenti probabilmente saranno falsi, dunque qualcuno andrà alle Assise.» (Movimento).

Io dissi che era impossibile che Crispi avesse documenti. Si diceva che ci fosse una lettera del Civinini a Weill Schott, si diceva che Civinini tentò di riavere la lettera, si diceva che i Weill Schott la ricusassero, che poi la restituirono, ma prendendone copia autentica e depositandola presso un notaio.

Chiude il suo deposito dichiarando che, se avesse saputo che la sua Casa avesse fatto un'operazione illecita, sarebbe egli stato il primo a denunciarla, e avrebbe ancora dato fuoco alla medesima.

Guastalla e Crispi vengono licenziati.

Civinini. Chiede che vengano citati diversi giornalisti, onde provare quante volte salga alla loro tribuna.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Domani seduta alle 9

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Unione Liberale. — Il Comitato di scrutinio per le elezioni amministrative rammenta ai sigg. socii la facoltà che loro compete di far pervenire al comitato le loro proposte di candidati per le elezioni medesime.

Il Comitato stesso mentre eccita i signori socii a valersi di tale facoltà che è essenziale per un normale adempimento del mandato ad esso conferito li prega di voler far pervenire tali proposte sottoscritte non più tardi di martedì 6 luglio corrente all'uno od all'altro dei membri del Comitato il quale attesa la rinuncia data per motivi di salute del signor T. nob. [Zacco resta completato col sig. Ant. co. Eno Capodilista e cogli altri già indicati nel *Giornale di Padova* n. 156

La Melodia Giornale Musicale Letterario. — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo *Giornale Musicale La Melodia* che si pubblica dallo stabilimento Giammartini e Soci. Facciamo le nostre congratulazioni con quella Redazione per la bella scelta degli articoli letterari, come la stupenda traduzione dell'*Excelsior di Longfellow* dell'abate Frattini, la bella poesia del professor Zandrini ecc.

In quanto al merito della parte Musicale non crediamo si potesse meglio esordire che pubblicando i due componimenti offerti del *Bussola* e del *Rossi*. Auguriamo prospere sorti a questa nuova impresa, e speriamo che il pubblico italiano vorrà incoraggiare il nuovo sistema di stampa musicale a caratteri mobili messo in attività dopo tanti anni di studio e lavoro dal nostro concittadino Giammartini.

Corse di cavalli. — Come abbiamo annunciato nel n° 121 del nostro *Giornale* le corse dei cavalli avranno luogo quest'anno nei giorni 25, 26, 28 e 29 luglio corrente nella Piazza Vittorio Emanuele. Sarebbe desidero di molti cittadini, desiderio che noi dividiamo non fosse altro per la novità, che nell'intervallo di tempo fra la corsa dell'ultima batteria e la decisione, si facesse una gara di *velocipedi* a due ruote. Se i molti nostri dilettanti di questo nuovo mezzo di trasporto ne facessero domanda alla Commissione crediamo che essa l'accetterebbe di buon grado fissando anche una distinzione d'onore al primo che arrivasse alla meta. Ci lusinghiamo di vedere appagato quest'innocente desiderio, e speriamo che questo nuovo genere di corsa ci farà divertire, ed attirerà maggior numero di spettatori.

Teatro Nuovo. — L'Impresa ha aperto un nuovo abbonamento per le rimanenti 15 recite alle seguenti condizioni:

Sgg. Civili lire 28. — Sgg. Impiegati lire 24. — Sgg. Studenti e Militari lire 20.

Teatro Garibaldi. — Di passaggio per la nostra città la drammatica compagnia diretta dall'artista Tommaso Massa rappresenta questa sera *Quar d'operaio* di E. Scribe, seguita dalla farsa *Il Campanello dello Speziale*, e dalla Parodia tragico-comica: *Lucresia Borgia*.

Teatro Galter. — Nei mesi di luglio ed agosto la drammatica compagnia *Vittorio Alfieri*, diretta dall'artista Luigi Robotti, ci darà un corso di rappresentazioni. Stando alle informazioni che abbiamo attinte, il complesso degli artisti sarebbe discreto auguriamo dunque loro buona fortuna.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza precedettero all'arresto di due individui per questua e vagabondaggio; di uno per imputazione di furto, e di un altro per mandato dell'autorità giudiziaria.

Dichiararono in contravvenzione 12 affittuati di questa Città per non aver fatto regolarmente le denunce prescritte dalla Legge circa i forestieri cui danno alloggio.

Griscelli. — Leggesi nel *Corr. italiano*: Chi non ha letto le Memorie politiche del Griscelli? Il Giano biffante, che prestò servigi segreti a tutte le diplomazie d'Europa, com'egli stesso ci racconta.

Agente segreto della polizia a Parigi nel 1852, lo fu del co. di Cavour nel 1859, presso il Comitato insurrezionale in Firenze; per mandato dello stesso nel 1860 passa a Roma. Nel 1863 il Griscelli va agli stipendi dell'ex re di Napoli, ed i zelanti servigi gli guadagnano il titolo di barone di Rimini; nominato barone, il Griscelli si reca a Madrid, e contrae un prestito per conto dell'ex re Francesco II di L. 1,200,000 al 60 per 100. Nel 1865 passa di nuovo al servizio della polizia austriaca; in codesta qualità torna a Firenze nel 1866 e prende alloggio in via Calzaioli, n. 17.

L'eroe del raggiro assicura, che in quel torno di tempo gli è riuscito ad avere un

piano della campagna e lo manda a Vienna. Ridivenuto in quel mentre fautore della politica italiana, passa il Mincio con una delle nostre divisioni, ed a gran carriera va ad avvisare l'Arciduca Alberto, a Verona, del passaggio del nostro esercito.

Per quanto le Memorie politiche del Griscelli risentano del romanzesco, pure ho voluto citare i passi più saglienti della vita avventurosa di lui.

E l'ho fatto, per rendere anche meglio conosciuto codest'individuo, che ancora l'altro ieri occupava una cella nell'ampio stabilimento delle Murate.

Il Griscelli, attualmente al servizio del cardinale Antonelli, giungeva a Firenze reduce da Roma, appunto all'indomani della nuova messa di Pio IX; indizi facevano sospettare dannosa alla pubblica sicurezza la missione che lo spione veniva qua ad esercitare; però si è creduto opportuno di procedere in allora al suo arresto; ora il Governo ha preso una decisione radicale, sbarazzandosi cioè della presenza incomoda di codesto mestatore, facendolo tradurre assicurato ai confini dello Stato di cui è suddito, dacché, per nostra fortuna, il Griscelli non è italiano.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. Decreto col quale è aumentata di centesimi cinque al giorno la paga dei Caporali e Soldati per alcuni corpi dell'esercito. Tale aumento venne concesso per sopprimere alle spese del vitto. Un altro Decreto istituisce due nuovi Comandi Generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre quello attualmente esistente.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Vienna 3 — Cambio su Londra 12480.
Brest 3 — Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 1145 miglia; la lunghezza del cordone immerso è di 1281 miglia. I Segnali funzionano benissimo.
Madrid 3 — *Seduta delle Cortes*. — Artairon dice che una banda composta di 80 individui, aumentata in seguito con alcuni altri appartenenti ai sobborghi di Siviglia, lasciò quella Città, ed inalberò la bandiera repubblicana; ma il partito repubblicano sconfessò. Credessi che sia già stata sconfitta dalle truppe.

Kragujevac 3 — La Scupschtina ed il governo si posero d'accordo nello stabilire che la Camera sarà composta di 120 deputati, dei quali 90 verranno nominati colle elezioni, 30 eleggeransi dal Principe.

Parigi 3 — Assicurasi che Dumiral ed altri membri della maggioranza del Corpo Legislativo preparino delle interpellanze sulla necessità di dare nuova forza alle istituzioni dell'impero collo sviluppare le azioni di controllo del Corpo Legislativo, col ristabilire l'indirizzo, coll'estendere maggiormente il diritto d'interpellanza, e quello proporre degli emendamenti, col lasciare alla Camera la facoltà di eleggere il presidente. Si dice che il governo accetterà questa interpellanza.

Roma 3 — La *Civiltà Cattolica* pubblica la descrizione dell'ultimo progetto fissato dal Papa per l'accomodamento del locale ove terrasi il concilio ecumenico. Nelle descrizioni dei progetti anteriori facevasi cenno dei posti destinati agli ambasciatori: in quest'ultimo progetto non viene fatta alcuna menzione in proposito.

Madrid 3 — I Giornali pubblicano un manifesto di Don Carlos. E' nuovamente assai probabile una modificazione Ministeriale.

Brest 3 — Le Comunicazioni col *Great Eastern* sono eccellenti. Ieri a mezzogiorno trovavasi alla distanza di 1020 miglia. La lunghezza del cordone immersa è di 1143 miglia.

Parigi 3 — La Commissione franco belga terminò le sedute. I suoi membri si sono posti d'accordo su tutti i punti. Le domande della Francia ottennero piena soddisfazione.

Costantinopoli 2. — Il *Levant Herald* annunzia che Mustafà Fazil Pascia venne nominato Ministro senza portafoglio. Lo stesso giornale dice che la Porta avrebbe rinunciato alla questione della capitolazione.

ULTIMI DISPACCI

FIRENZE, 4. — *Commissione d'inchiesta*. I testi *Indehato* e *Weill Schott* chiariscono alcune deposizioni contraddittorie circa i dialoghi avuti. Il secondo dice che comperò la partecipazione da Tringali e la vendette a Basevi, che Fambri era quel deputato che voleva vendere la sua. Presenta la lettera del Crispi che lo incarica a comperare 240 obbligazioni della Regia e gli occhiude una lettera per

Balduino. In essa è detto: *Compriamo e venderemo*.

Cornacchia depone che avendo sentito che si potesse guadagnare il 6 p. cento sulle partecipazioni, ne ha cercate, e parlò in proposito a Tringali, il quale poi fece l'operazione solo per sé, interessando il Civinini. Narra le relazioni che credeva esistere tra il Tringali e il Civinini.

Dice che dopo aver letto l'articolo del *Gazzettino* Rosa contro quest'ultimo, gli dichiarò che credeva che il giornale avesse detto il vero.

Curzio, deputato, depone che il Tringali ebbe il pensiero dell'operazione da Cornacchia che il Tringali promise parlarne e trattare col Civinini per ottenere lo scopo, che Tringali addusse aver bisogno di qualche somma per Civinini al quale faceva d'uopo per urgenze domestiche. Succede una violenta protesta di Civinini ed un vivo incidente tra il Presidente, Curzio e lui.

Bona e Bottero Alessandro fanno altre dichiarazioni di diversi rapporti tra Cornacchia Tringali e Civinini.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Undecima rappresentazione dell'opera-ballo *Gli Ugonotti* del maestro Mayerbeer.

Questa sera si riprodurrà nella parte di Raul il primo tenore assoluto sig. Remigio Bertolini (ore 9).

TEATRO GARIBOLDI. — Recita.

TEATRO GALTER. — La drammatica compagnia Vittorio Alfieri rappresenta: *Dissensioni in famiglia* di P. cav. Giacometti.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	2 luglio 3
Rendita francese 30/10 . . .	70 45 71 05
italiana 50/10 . . .	55 97 55 80
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	517 — 525 —
Obbligazioni . . .	233 50 234 —
Azioni ferrovie romane . . .	52 — 53 —
Obbligazioni . . .	— 128 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele . . .	151 50 151 —
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	162 50 162 50
Cambio sull'Italia . . .	33 8 33 8
Credito mobiliare francese . . .	238 — 235 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	432 — 426 —
Azioni . . .	607 — 616 —
Vienna. Cambio su Londra . . .	— — —
Londra. Consolidati inglesi . . .	927 8 927 8

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, ma cosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi l'atazza.

Vendibile alla libreria editrice Sacchetto.

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti
con un Trattato

di *Trigonometria Piana e Sferica*

del prof. G. Santini

3^a edizione riveduta e corretta

prezzo it. L. 8

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

NELLE

ACCADEMIE DI BELLE ARTI

E NELLE

SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI

DEL REGNO D'ITALIA

Osservazioni

DI

PIETRO SELVATICO

Prezzo L. 1.

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo
Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 73 p. n. 28

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza, abito, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento, acido, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eruzione, granchi, apasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, lebbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colicizzati di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non ho più alcuna incomoda della vesichia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Brehan, di 87^e anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazione nervosa.

Cura N. 46,314.

Gateacre presso Liverpool

Suoi di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,431

Miss Elizabeth Yeoman.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Suoi più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessai mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non si stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il vero rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, fruttando mi creda.

Sua riconoscenza serve
Giulia Levi
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 473, la signora Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,423: la bambina di 11 anni, notaio Bonino, segretaria comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di convulsione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,423, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 5 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

gli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Farmacia — VERONA: Pasoli — FRIULI: Farn — VENEZIA: Ponci. (87 p. n. 31)

Specialità della Farmacia Reale

PIANERI E MAURO

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate **Pillole Antiemorroidali** del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali sia interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

con Protoioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venturi; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'alito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei carati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si riconosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei sconcerti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORICHE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Pastiglie di Cassia con Allume utili nelle affezioni della gola ecc. 9 p. n. 210

Tip. Sacchetto